

★ **MARIA NEI FATTI** ★

Un saggio getta luce sull'appassio



La copertina di *Il più napoletano dei santi, il più santo dei napoletani*, il libro di Giuseppe "Pippo" Corigliano, 81 anni (a lato), dedicato a sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787) in cui ne racconta la vita e la devozione mariana, fin dall'adolescenza. Nell'altra pagina, un dipinto raffigurante il santo partenoepo ai piedi della Vergine; più a destra, la basilica intitolatagli a Pagani (Salerno).

Pippo Corigliano

Alfonso Maria de' Liguori

Il più napoletano dei santi
il più santo dei napoletani

Un destino mariano in qualche modo già iscritto in quel nome – Alfonso Maria de' Liguori – scelto per lui dal padre, l'ammiraglio Giuseppe, di famiglia molto in vista nella Napoli tra il 1600 e il 1700, e dalla madre Anna Cavalieri d'Avenia, donna di grande fede che almeno una volta a settimana portava i suoi otto figli a confessarsi nella chiesa dei padri girolamini, i figli spirituali di san Filippo Neri.

E poi un'affezione mariana manifestatasi praticamente già da adolescente in Alfonso e che accompagnerà il futuro santo in tutta la sua vita e nelle tante opere di fede, di carità e soprattutto fondative, con la gemmazione della congregazione del Santissimo Redentore, i cui figli oggi si trovano in tutto il mondo, comunemente conosciuti come redentoristi, e che fin dall'inizio volle con un giorno almeno a settimana interamente dedicati alla Madonna.

Un'angolatura mariana, quella di sant'Alfonso Maria de' Liguori, forse non ancora conosciuta a sufficienza. Ma ora, a colmare tale lacuna, arriva-

ALFONSO MARIA DE' LIGUORI

«VOGLIO STARE SEMPRE VICINO A TE, BELLA REGINA»

Così, da innamorato, scrisse in uno dei suoi poemi «il più napoletano dei santi, il più santo dei napoletani», come lo definisce nel libro che gli dedica l'esperto Pippo Corigliano. Era un giovane brillante, principe del foro, formato nella pittura e nell'architettura, iniziato alle arti nobili dell'equitazione e della scherma. Ma rinunciò a tutto perché non aveva occhi che per una donna: Maria. «Alfonso ebbe da subito una particolare predisposizione

nata devozione mariana del fondatore dei redentoristi



no molte delle pagine di Alfonso Maria de' Liguori: *Il più napoletano dei santi, il più santo dei napoletani* (Ares edizioni, euro 12) scritto da Pippo Corigliano, giornalista e scrittore già portavoce della prelatura dell'Opus Dei, con la prefazione di Costanza Miriano.

Ma lasciamo che sia lo stesso autore a guidarci nel percorso mariano seguito da sant'Alfonso.

Quando e come si manifesta la devozione alla Madonna in Alfonso Maria?

«Praticamente fin dall'adolescenza. Ma va detta preliminarmente una cosa: Alfonso era un giovane brillante: a soli 16 anni ricevette l'anello di Dottore di diritto civile ed ecclesiastico, il brevetto di giudice e la toga di avvocato, e a 18 anni divenne il più giovane avvocato del foro di Napoli. Molto studioso e formato in tante materie, anche nella pittura e nell'architettura, ma anche iniziato alle arti nobili dell'equitazione e della scherma. Insieme con altri giovani, alternava momenti di studio allo sport e alla preghiera. Un giorno, come racconto nel libro, mentre giocavano a bocce, un suo amico si lasciò andare a una bestemmia: Alfonso prese i soldi della vincita, li gettò a terra e scomparve. Gli amici lo ritrovarono tempo dopo in un bosco, in estasi davanti a un quadro della Madonna».

all'innamoramento e in tal senso va visto il suo slancio per la Vergine», spiega l'autore. «Nel 1723, dopo una causa in tribunale, si tolse la toga di avvocato e pronunciò la famosa frase: "Mondo, ti ho conosciuto!". Andò in chiesa e, ai piedi della Madonna della Mercede, depose la spada di cavaliere. Da lì iniziò a dedicare tutta la sua vita ai malati e alla preghiera, lasciandoci

MARIA NEI FATTI

L'ambiente familiare e quello di Napoli, dove la devozione alla Madonna è da sempre molto forte, che peso ebbero?

«Certamente notevole. Sempre da giovane, Alfonso andava spesso nella chiesa della Madonna della Mercede, vicino casa, cui era particolarmente legato. A Lei dedicò anche un poema, in cui afferma tra l'altro: "Voglio star sempre vicino a te, bella Regina". Alla Madonna, lui che per l'appunto sapeva anche dipingere, dedicò un quadro con un'immagine di Maria molto dolce. Alfonso ebbe da subito una particolare predisposizione all'innamoramento e in tal senso va vista la sua devozione alla Madonna. D'altro canto, tutti i fedeli devoti alla Vergine hanno poi quell'attenzione ai minimi, agli ultimi, che riscontreremo in Alfonso».

Alla Madonna della Mercede si accompagna anche l'episodio decisivo della scelta religiosa di Alfonso...

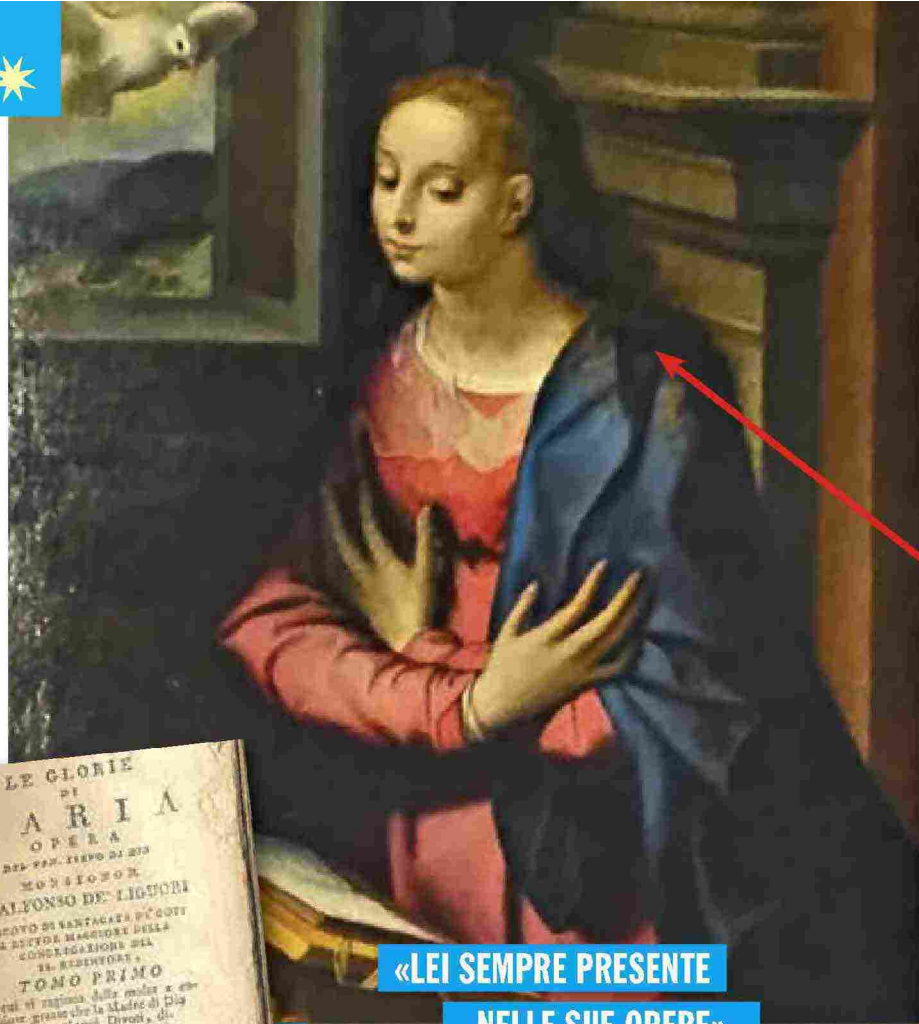
«Sì, è così. Ricostruisco anche questo episodio nel libro: nella primavera del 1723, dopo una causa in tribunale, si tolse la toga e pronunciò la famosa frase: "Mondo, ti ho conosciuto!". Andò in chiesa e, ai piedi della Madonna della Mercede, depose la spada di cavaliere ai piedi di Maria. Da lì iniziò a dedicare tutta la sua vita ai malati e alla preghiera».

Sempre con la presenza irrinunciabile di Maria?

«Senza dubbio: Alfonso Maria de' Liguori è fondamentalmente il santo dell'amore, dell'innamoramento. E Maria ha sempre rivestito un ruolo importantissimo, tanto che lui la definisce l'unica Donna della sua vita. Probabilmente era già solo innamorato della Madonna anche quando il padre arrivò a proporgli una giovane come fidanzata, ma lui la convinse addirittura a diventare monaca di clausura. Fu sempre orientato da una parte verso l'amore di Dio e dall'altro verso la Madonna, tanto da rinunciare all'amore umano».

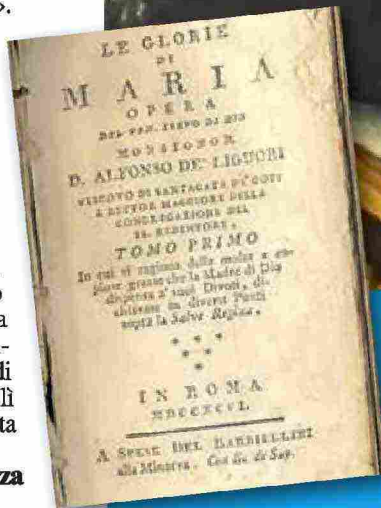
Insomma, possiamo inserirlo a pieno titolo nella casella dei santi mariani?

«Alla base di ogni vocazione c'è sempre un incontro mariano e in

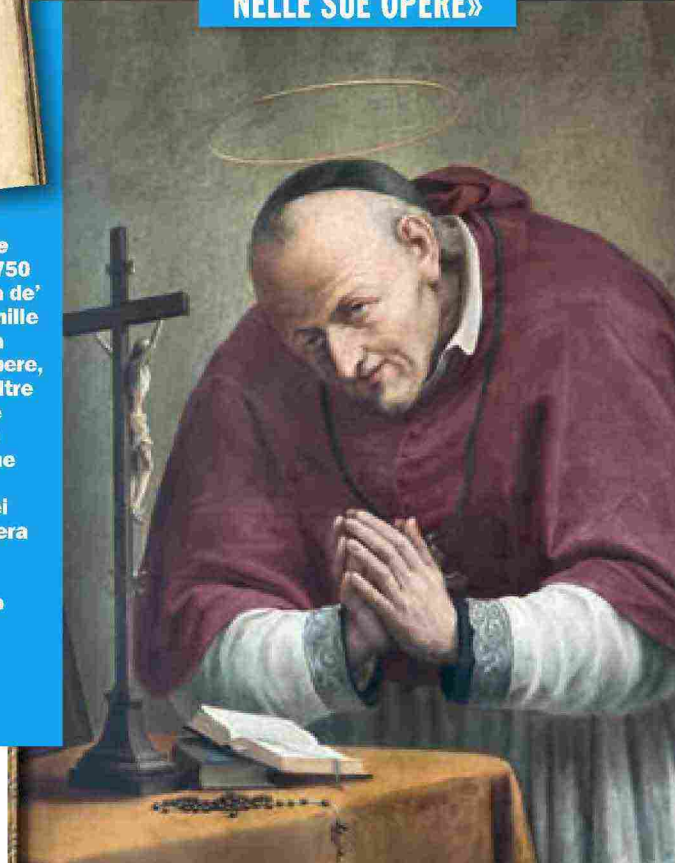


«LEI SEMPRE PRESENTE

NELLE SUE OPERE»

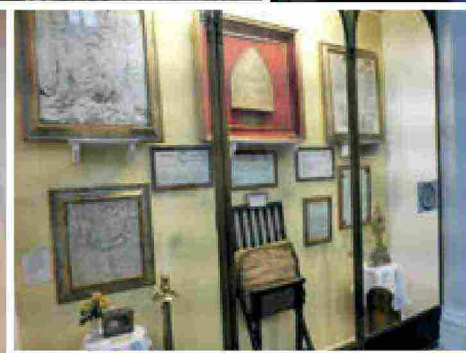


Sopra, il libro *Le glorie di Maria* scritto nel 1750 da sant'Alfonso Maria de' Liguori: conta più di mille edizioni ed è solo una delle sue oltre 100 opere, pubblicate anche in altre lingue, alcune di esse mentre il santo era in vita. In tutte la Vergine è sempre presente. A lato, il fondatore dei redentoristi in preghiera davanti al crocifisso. In alto, la *Madonna Annunziata* di Teodoro d'Errico (1544-1618) nella chiesa di Santa Maria della Mercede e Sant'Alfonso Maria de' Liguori a Napoli.





«UN SANTO VERSATILE
CAPACE DI TUTTO»



Sopra, da sinistra: le reliquie del santo conservate nella chiesa partenopea dedicata alla Madonna della Mercede (in alto, l'ingresso e l'interno); l'altare della basilica di Pagani intitolata a sant'Alfonso Maria de' Liguori dove sono custodite le sue spoglie (nel dettaglio a destra). A lato, l'Annunziata di d'Errico sulla parete sinistra della controfacciata della chiesa di Santa Maria della Mercede. Nel tondo, l'autore del saggio Giuseppe Corigliano.



sant'Alfonso questo aspetto è rimasto sempre particolarmente vivo. Così è stato nella predicazione e nei suoi scritti, dove Maria è sempre presente. Scrisse oltre 100 opere e si contano oltre ventimila edizioni in più lingue. Il libro *Le glorie di Maria* da solo conta più di mille edizioni. L'opuscolo *Visite al Santissimo Sacramento e a Maria Santissima* registrò 50 edizioni italiane e altre decine francesi, tedesche e fiamminghe mentre Alfonso era ancora in vita».

E poi ci sono le canzoni: *Tu scendi dalle stelle* è la più famosa, ma anche in questo ambito si occupa di Maria?

«*Tu scendi dalle stelle* fu in realtà una versione se vogliamo più "internazionale" di *Quando nasce il nino*, molto più napoletana, da meditare più



che da cantare. Ma la produzione mariana fu notevole, con tanti titoli, come *A Maria nostra speranza*, *A Maria Madre di misericordia*, *A Maria nostra Madre*, *Affetti a Maria*, *Lodi di Maria Santissima*, *Della bellezza di Maria* e molte altre».

Parlando più in generale di questo libro, cosa l'ha spinto a scriverlo?

«Mi sono innamorato di sant'Alfonso leggendo un altro libro su di lui, di un autore francese. E poi è napoletano come me, anche se con dei tratti non proprio partenopei, tanto che fa addirittura voto di non perdere neanche un minuto. È un santo versatile, simpatico. Sa fare e fa di tutto: scrive, organizza... Ma soprattutto mi ha spinto il desiderio di far conoscere un personaggio che dovrebbe essere

considerato a livello di san Tommaso d'Aquino, perché ha anche doppia dimensione, sia teorica sia pratica, che va dal suo trattato sulla teologia morale alla devozione alla Madonna, per l'appunto. E ha una straordinaria attualità: oggi occorre una pietà che parta sempre dalla dimostrazione della verità e della fede, cosa che ai tempi di sant'Alfonso non avveniva perché verità e fede erano date per scontate. Ciò che non era scontata era la forte devozione mariana. Per cui penso che questo santo sia utile proprio per rafforzare la devozione alla Madonna, non per dimostrare l'esistenza di Dio. Proprio per questo è necessario oggi tornare a questa figura, per ricordare che il cristianesimo va vissuto con devozione, col cuore. Il messaggio di sant'Alfonso Maria de' Liguori è questo: mettere il cuore nella fede».

Igor Traboni

© Riproduzione riservata

M CON TE • 25